

Più richieste di cittadinanza che sbarchi, Italia in controtendenza in Europa

Ismu

Secondo il report della Fondazione sono state 178mila nel 2015 contro i 154mila sbarcati sulle nostre coste

Milano. Cambia la demografia nazionale. Effetto degli arrivi via mare? Niente affatto, degli stranieri che acquisiscono la cittadinanza. Nel 2015 sono stati 178mila, un numero superiore rispetto a quanti sono sbarcati sulle nostre coste (154mila), sebbene abbiano ricevuto ben più attenzione dal dibattito pubblico. Il boom di acquisizioni - il 37% in più rispetto al 2014 - è «l'effetto di un'elevata stabilizzazione», dice la Fondazione Ismu che ha ricavato i dati dal bilancio demografico diffuso dall'Istat. È la normalità delle classi italiane, dove gli «stranieri nati in Italia» hanno superato gli «stranieri venuti dall'estero». Tal-

volta capita poi di scoprirsi stranieri a casa propria, come Eugenio, diciottenne arrivato a Milano dall'Ucraina a 8 mesi, che a febbraio non ha potuto partecipare alla gita a Londra con la sua classe: problemi di visti, passaporto del colore sbagliato. Ma sempre di più giovani di origine straniera, dopo una lunga attesa, maturano i requisiti: le 18 candeline per i nati in Italia, oppure dieci anni di residenza continuativa e un reddito adeguato per i maggiorenni. È dal 2013 che i dati sulle acquisizioni della cittadinanza hanno registrato un forte aumento, passando da 100mila nel 2013 a 130mila nel 2014, sino alla punta di 178 mila

nel 2015. Sono diventati italiani soprattutto coloro che appartengono a comunità di antico insediamento: albanesi e marocchini in testa. I nuovi italiani cambiano la demografia anche perché la ringiovaniscono: il 37% ha meno di 18 anni. Proprio perché le naturalizzazioni sono indice di stabilizzazione, l'aumento è concentrato nelle regioni con più presenze straniere e di più lunga durata. Al primo posto la Lombardia, con oltre un quarto delle acquisizioni totali (45mila), seguita dal Veneto con 25.800 nuovi cittadini e l'Emilia Romagna con 22.500. Anche chi ha ottenuto la cittadinanza non esclude la mobilità verso l'e-

stero. Sono in aumento infatti le emigrazioni sia di italiani di nascita che acquisiti: l'Istat spiega che su 100mila italiani che hanno lasciato il Paese nel 2015, 25mila sono nati all'estero. Si tratta di connazionali di origine straniera che decidono di tornare al paese di origine o di trasferirsi. Il boom italiano è in controtendenza con il resto d'Europa, dove le acquisizioni diminuiscono: secondo i dati Eurostat, nel 2014 890mila stranieri hanno ottenuto la cittadinanza di uno degli Stati Ue, il 9% in meno rispetto al 2013.

Stefano Pasta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «no» di Scienza & Vita a eutanasia e accanimenti

Presentato il contributo al dibattito sul fine vita

LUCA LIVERANI
ROMA

Né eutanasia, né accanimento terapeutico. La via delle cure adeguate passa attraverso una pianificazione terapeutica condivisa. Perché nelle fasi più fragili dell'esistenza medico e paziente devono essere «alleati per la vita». L'associazione Scienza & Vita offre il suo contributo culturale e scientifico al dibattito sul fine vita, presentando alla sala stampa della Camera dei deputati un documento in cinque punti. Come suggeriscono i giuristi Alberto Gambino e Luciano Eusebi, «la via giuridica può essere un terreno di dialogo» più costruttivo della politica. «Le considerazioni economiche - aggiunge Eusebi - possono inquinare» il dibattito, in nome di bilanci da far quadrare. «Anche un giurista laico come Luciano Violante - ricorda il giurista - ha messo in guardia sul rischio che l'eutanasia diventi «la morte dei poveri», più fa-

cili da convincere a scegliere una morte «dignitosa». Insomma: «No alla rottamazione dei soggetti deboli». Alla presentazione del documento «Con dignità fino alla fine: paziente e medico «alleati per la vita», introdotta dal deputato dem Edoardo Patriarca, è Maurizio Calipari, bioeticista e portavoce di Scienza & Vita, a illustrarne i contenuti. «Un contributo al dibattito in atto sui complessi temi del fine vita - spiega - in questo tempo di elaborazione legislativa delle commissioni parlamentari deputate». La premessa è che fin dalle origini la medicina ha costituito tra medico e paziente «un'alleanza per la vita». Prospettiva che Scienza & Vita «promuove ancora oggi per strutturare e modulare «a misura umana»

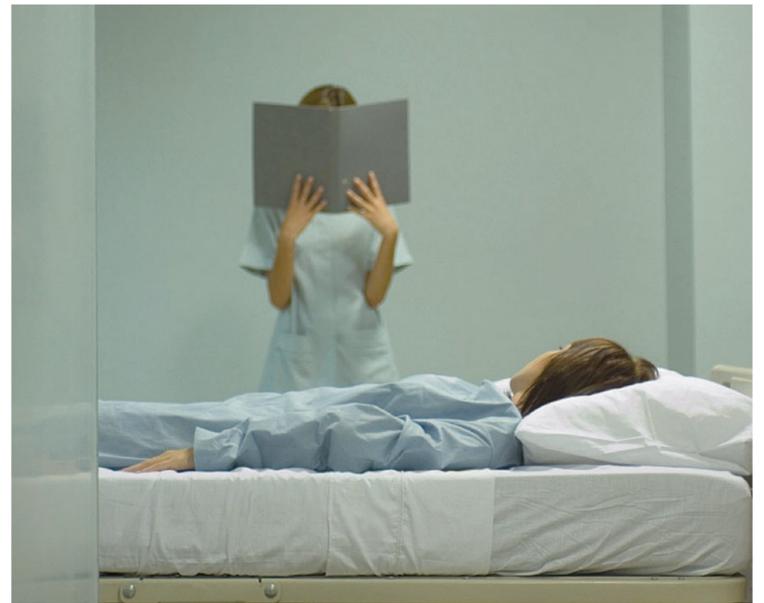
il rapporto paziente-medico». Il secondo punto affronta il tema della «pianificazione terapeutica condivisa». «Resta comunque in carico al paziente il diritto/dovere di assumere in coscienza la responsabilità ultima delle decisioni circa gli interventi medici», sempre «in coerenza col quadro valoriale assunto congiuntamente». Al medico invece spetta il dovere etico e deontologico di mettere il paziente - attraverso un'adeguata e completa informazione - nelle migliori condizioni per poter esercitare questa sua responsabilità etica». Dunque è «da incoraggiare e diffondere» ad esempio «l'istituzione in ospedale della figura del medico tutor». Il terzo punto è sulla «necessità di criteri e riferimenti valoriali nella prospettiva del

bene integrale della persona». Perché «l'adozione di una prassi di pianificazione terapeutica condivisa» è necessario che faccia riferimento a un «coerente quadro valoriale e antropologico». Per la qualità di vita del malato poi vanno valorizzati «gli strumenti della medicina palliativa». Così come «un adeguato sostegno psicologico»: «Spesso un atteggiamento rinunciatario del malato è un appello al non abbandono». Il rapporto medico-paziente infine non può «essere ridotto a puro accordo contrattualistico», ma deve sempre tendere al «bene integrale del paziente». Come è da evitare, per il vicepresidente di Scienza & Vita Paolo Marchionni, «il paternalismo praticato per secoli da noi medici». Il quarto punto dice «sì alle cure «etica-

mente adeguate», no all'eutanasia, no all'accanimento terapeutico», in «nome del medesimo riconoscimento della dignità» di ogni persona. Il documento si chiude con l'impegno di Scienza & Vita di farsi «promotrice di occasioni di dialogo e confronto» per «favorire decisioni operative massimamente condivise».

Considerazioni economiche possono inquinare il confronto su stop alle cure

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Privacy. I crimini informatici costano 500 miliardi l'anno

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

La tutela della riservatezza sul web e la gestione dei dati personali nelle politiche di sicurezza. Per il presidente del Senato Pietro Grasso - intervenuto ieri a Palazzo Madama alla presentazione della Relazione del Garante per la protezione dei dati personali - sarebbero queste le priorità. «Da una parte - ha spiegato Grasso - sono inutili e pericolose quelle forme di sorveglianza di massa che alcuni Paesi stanno adottando dopo gli attacchi terroristici in Europa. Spiare tutti non è possibile e non serve a niente: si devono invece potere controllare le persone che sono legittimamente destinatarie di indagini, in base a precise regole, di procedura e di sostanza. Al tempo stesso lo sforzo è costringere i gestori delle piattaforme web a consentire l'identificazione e il controllo di chi commette reati attraverso internet». Con la diffusione del web e degli strumenti digitali, anche l'attività dell'Autorità garante della privacy è aumentata. Lo scorso anno sono stati quasi 5mila i quesiti, i reclami e le segnalazioni prese in esame, con specifico riferimento a settori quali il marketing telefonico; il credito al consumo; la videosorveglianza; il credito; le assicurazioni; Internet; il giornalismo; la sanità e i servizi di assistenza sociale. Poco meno di 700 i provvedimenti collegiali adottati. Quasi triplicato il numero delle violazioni amministrative contestate: nel 2015 sono state circa 1.700. Le sanzioni amministrative riscosse ammontano a circa 3,5 milioni di euro. Sono alcuni dei dati contenuti nella Relazione annuale, illustrata dal presidente dell'Autorità Antonello Soro. Sono stati decisi 307 ricorsi, riguardanti soprattutto banche e società finanziarie; datori di lavoro pubblici e privati; attività di marketing; editori (anche televisivi); banche e società finanziarie; pubblica amministrazione e concessionari di pubblici servizi; società di informazioni commerciali; informazioni creditizie; marketing. Da segnalare anche 33 violazioni trasmesse all'autorità giudiziaria, in parti-



Nel 2015 incremento dei reati del 30% in Italia
Grasso: tutela della riservatezza e gestione dei dati personali sono prioritari
Soro: dimensioni inquietanti e difficoltà di protezione

colare per la mancata adozione di misure minime di sicurezza a protezione dei dati. La Relazione, inoltre, ha posto l'accento sulla minaccia costituita dal cybercrime, che pesa sull'economia mondiale ben 500 miliardi di euro l'anno, come il narcotraffico. E l'Italia lo scorso anno ha subito un incremento del 30% dei crimini informatici (+50% phishing, ossia l'invio di messaggi di posta elettronica che imitano, nell'aspetto e nel contenuto, messaggi legittimi di fornitori di servizi per rubare dati e codici di accesso; +135%

ransomware, un sistema che limita l'accesso del dispositivo che infetta, richiedendo un riscatto da pagare per rimuovere la limitazione), particolarmente rilevanti nel settore delle imprese. «La criminalità informatica ha assunto dimensioni inquietanti - ha sottolineato Soro - sono oggetto di minacce credenziali e identità digitali di milioni di utenti e naturalmente la superficie di attacco cui siamo esposti aumenta in proporzione alla mole dei dati disseminati nel web», e con una velocità «maggiore della nostra capacità di proteggerla». Il Garante italiano, primo tra quelli europei, ha dato prescrizioni a Google, ha consolidato nel 2015 la procedura di confronto e controllo del protocollo sottoscritto da Mountain View. A Facebook l'Autorità ha imposto di bloccare i falsi profili e di assicurare più trasparenza e controllo agli utenti. Per quanto riguarda la fiscalità e l'adozione del 730 precompilato, l'Authority è intervenuta per richiedere precise misure tecniche e organizzative per proteggere i dati dei contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILIPPINE
Emergenza El Niño
La campagna del Pime

BRASILE
L'agonia di Dilma
aspettando le Olimpiadi

CAMERUN
Diritti umani:
morire di carcere

Fatti i fatti loro



Nel numero di giugno-luglio:

Testimoni e martiri per la difesa del Creato

Redazione e amministrazione: via Mosè Bianchi, 94 - 20149 Milano
Tel. 02.43.822.317 - fax 02.43.822.397 - mondoemissione@pimemilano.com
www.mondoemissione.it - www.pimemilano.com

Per abbonarsi c.c.p. n. 96974084 intestato a Associazione Pimed

- Ordinario (nuovo o rinnovo) € 28,00
- Porta un Amico (MeM + abbonamento a un amico) € 50,00
- Estero: € 58,00

- Solidarietà (MeM + sostegno a Progetto di solidarietà I 007 di padre Nevio Viganò nelle Filippine) € 60,00

La rivista è inviata in omaggio dalla Fondazione PIME Onlus ai suoi benefattori e addottanti.